

GERO GRASSI

*La verità è sempre illuminante
e ci aiuta ed essere coraggiosi*
(Aldo Moro)



*Stampato in occasione del centenario della nascita di Aldo Moro
Sintesi del volume "Aldo Moro e l'Università di Bari.
Fra storia e memoria". Cacucci Editore. Bari. 2016.
A cura di Angelo Massafra, Luciano Monzali, Federico Imperato*

On. Gero Grassi
Vicepresidente Gruppo PD
Camera dei Deputati

Segreteria di Bari:
Piazza Aldo Moro, 22
Tel. 080.5739701
grassi_g@camera.it
www.gerograssi.it

Segreteria di Roma:
Via Uffici del Vicario, 21
Tel. 06.67606470 - 6109
pd.segreteriagrassi@camera.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del Codice Civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore.

Ho accettato volentieri e con immenso piacere l'invito del Magnifico Rettore dell'Università di Bari prof. Antonio Uricchio di far parte del Comitato istituito per il centenario della nascita di Aldo Moro. Ringrazio il Rettore e l'intera Università di Bari.

Sono commosso di poter fare qualcosa per la mia Università, oggi giustamente intitolata ad Aldo Moro, dopo che per oltre cinquanta anni ha inopportunamente conservato la denominazione del periodo fascista. Mi sento inadeguato di fronte al compito affidatomi, piccolissimo rispetto ad un Uomo come Moro. Questi sentimenti sono affievoliti, tuttavia, dalla volontà di offrire una testimonianza.

Nel 1942 Moro scrive un articolo sui problemi dell'Università, ricostruito fedelmente dalla figlia Maria Fida. Moro afferma:

“C'è il problema della vita che urge coloro che hanno vent'anni, c'è un bisogno immenso di sapere, prima di tutto, quello che fa bella e buona la vita, che la fa degna di essere vissuta, perché lo studio, la professione, la tecnica hanno valore e significato solo se la vita, a sua volta, ha valore e significato.

Il desiderio di vita del giovane è dunque desiderio di vita sapiente, dove sapienza ha il significato suo più bello, di una conoscenza varia, vitale, operosa, che parta dalla vita e alla vita ritorna.

Questo vorrebbe essere un richiamo alla funzione educatrice e formativa, che è caratteristica, come di tutta la scuola anche dell'Università. Un richiamo, vorrei dire, alla funzione umana dell'Università e della scuola.

Non è da stupire perciò che il giovane guardi all'Università e che la trovi, purtroppo, infinitamente più piccola della sua vita."¹

Il 25 ottobre 1977 Moro in un articolo dal titolo: 'Risvegliare l'Università', scrive

"Si pensi in particolare al tema angoscioso della disoccupazione giovanile, la quale riguarda in misura molto elevata laureati e diplomati... Circostanze ambientali, perduranti incertezze dell'ordinamento, lacune riscontrabili in taluni settori determinano uno stato di disagio che rende abbastanza credibili le notizie circa un progressivo distacco dei professori dall'Università."²

La mattina del 16 marzo 1978, sui sedili dell'auto di Moro, a forma di un rettangolo non insanguinato, ci sono diverse tesi di laurea di studenti dell'Università di Roma, che il professore sta leggendo. A fine mattinata, infatti, dopo la fiducia al Governo Andreotti, è fissata una sessione di laurea ed alcuni degli allievi del professor Moro devono discutere le tesi.

Moro ha un rapporto speciale con i suoi studenti, spesso criticato da amici di partito. Crede nel dialogo, nel confronto. Addirittura, prima degli incontri sui diversi temi di attualità con gli studenti, si prepara, studia, riflette. Partecipa a questi incontri per capire, per cogliere il nuovo che avanza nella società. Quanto Moro professore universitario ed amico degli studenti troviamo nei suoi interventi pubblici!

Intervenendo a Brindisi all'inaugurazione del corso SIOI per insegnanti di istruzione secondaria, il 18 ottobre 1975 Aldo Moro, presidente del Consiglio dei Ministri, afferma:

¹ 'Studium', 1 ottobre 1942.

² 'Il Giorno', 25 ottobre 1977.

“Io sono ottimista perché penso che in questa società che si sviluppa sempre di più, la scuola italiana concorre a creare cittadini fieri dei propri diritti. La professionalità della scuola e la sua umanizzazione stanno a dimostrare che questa istituzione è legata alla società in modo indissolubile, specchio della sua crisi, riflesso del suo disagio, momento del suo divenire, condizione per la sua giustizia”.³

L'attuale commissione Moro

Ho deciso di presentare la proposta di legge sulla istituzione della Commissione di inchiesta sulla strage di via Fani e sull'omicidio di Aldo Moro il 5 agosto 2013. Sono riuscito a farla firmare da 93 deputati di tutti gli schieramenti politici: Fioroni, Speranza, Brunetta, Dellai, Migliore, Bersani, Bindi, Cesa, Fitto, Meloni, Pini, Tabacci e tanti altri.

Ho fatto questo perché leggendo la copiosa documentazione depositata alla Camera dei Deputati, derivante da otto processi Moro, una Commissione Moro, quattro Commissioni Terrorismo e stragi, una Commissione P2, oltre tre milioni di pagine, mi sono reso conto che la verità manca e che anzi in molti ci hanno raccontato una enormità di bugie.

Constato che negli anni che vanno dal 1978 al 2013, di Aldo Moro si parla in occasione del rapimento e della morte. Intitolazioni, convegni sul pensiero, mai una attenta riflessione, da parte di nessuno, sui 55 giorni. Quasi a voler sfuggire ad una amara verità. Verifico che nella prima Commissione Moro del 1979 nessun pugliese è inserito. Nell'attuale ce ne sono 9 e non a caso.

Capisco subito che mi muovo in un contesto difficile. Ricevo attacchi ed insulti pubblici da autorevoli giornali, da esponenti del

³ Intervento del Presidente del Consiglio Aldo Moro alla inaugurazione del corso SIOI per insegnanti di istruzione secondaria (Brindisi 18 ottobre 1975).

mondo politico e da altri ancora. L'accusa è sempre la stessa. "Sul caso Moro, si sa tutto. Cosa vuole Grassi?"⁴ Ricevo anche 'amichevoli' inviti a pensare ad altro, a desistere. Poi qualche velata minaccia fatta a fin di 'bene'. Mai penso di rinunciare su due presupposti dei quali sono arciconvinto sulla base di tantissime prove: La verità non si conosce e farà bene all'Italia.

Non è facile. Basti pensare che, con la legge approvata, quando si tratta di formare la commissione, composta da trenta deputati e trenta senatori, alcuni Gruppi parlamentari non nominano i propri componenti ritardando l'insediamento della commissione stessa. Serve un intervento durissimo, con avviso di fare ricorso ai poteri sostitutivi, del Presidente del Senato Pietro Grasso e della Presidente della Camera Laura Boldrini perché tutti i Gruppi procedano alle designazioni dei loro rappresentanti.

Nel frattempo inizio a girare l'Italia in un tour interminabile. Supportato dal Gruppo parlamentare PD, realizzo una iniziativa dal tema 'Chi e perché ha ucciso Aldo Moro'.

Sinora ho tenuto 280 manifestazioni, molte delle quali nelle Università, in Istituti scolastici di ogni ordine e grado, Associazioni culturali, Municipi e sedi del PD. In Comuni grandi ed in Comuni piccoli, al nord, al centro, al sud e nelle isole. Sempre con tanta emozione e commozione, tantissima partecipazione di pubblico e tanta voglia di conoscere la verità sulla fine di "*Un uomo amico, mite e buono*",⁵ come Paolo VI definisce Aldo Moro.

Incontro i parenti delle vittime di via Fani ed interloquisco più volte con Maria Fida e Luca Moro che mi regalano un enorme archivio personale di documenti pubblici e privati con l'intera rassegna stampa dell'omicidio Moro che va dal 1978 ad oggi.

⁴ Diverse agenzie di stampa dopo la presentazione della proposta di legge su: "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro".

⁵ Lettera alle Brigate rosse 22 aprile 1978.

Tutta questa immensa documentazione è oggi a disposizione degli studiosi e degli appassionati sul sito www.gerograssi.it dove realizziamo una completa vetrina delle 'insanguinate' carte di Moro, aggiungendoci anche gli atti delle passate Commissioni di inchiesta e di quella attuale.

Incontro anche alcuni brigatisti tra cui Adriana Faranda, Alberto Franceschini, Valerio Morucci, cercando anche con loro di recuperare una verità che manca. Discuto molte volte con autorevoli magistrati che hanno seguito il caso Moro: Ferdinando Imposimato, Rosario Priore, Luciano Infelisi, Tindari Baglioni, Francesco Monastero, Giancarlo Caselli e altri ancora. Partecipo a tutte le sedute dell'attuale Commissione Moro restando in aula dall'inizio alla fine di ogni seduta per non perdere una parola.

Sono ormai tre anni che ogni giorno, per circa venti ore, mi occupo del rapimento e dell'omicidio di Aldo Moro con un dispendio di energie fisiche e mentali al limite della sopportabilità umana. Perché?

La risposta è nelle parole di Moro: "La verità è più grande di qualsiasi tornaconto. La verità è sempre illuminante e ci aiuta ad essere coraggiosi".⁶ E poi, sempre Moro: "Forse il destino dell'uomo non è di realizzare pienamente la giustizia, ma di avere perpetuamente della giustizia fame e sete. Ma è sempre un grande destino".⁷

Deposito in Vaticano due mie memorie per il processo di beatificazione di Aldo Moro. Dare agli italiani la verità sulla tragedia Moro, significa contribuire a migliorare il Paese.

⁶ Lettera di Aldo Moro dal 'carcere' delle Brigate rosse all'on. Riccardo Misasi, mai recapitata e rinvenuta a Milano in via Montenevoso il 9 ottobre 1990 (secondo ritrovamento).

⁷ Università degli Studi di Bari, prima lezione di Aldo Moro nell'anno accademico 1943.

Il contesto nel quale 'matura' il rapimento di Aldo Moro

Qual è il contesto politico internazionale e nazionale nel quale 'matura' il rapimento di Aldo Moro? Cosa avviene negli anni precedenti il 16 marzo 1978, nel corso dei quali Moro studia e prepara la politica della 'democrazia compiuta'? Ripercorriamo quel tempo servendoci degli atti della I Commissione d'inchiesta sulla strage di via Fani e sulla morte di Moro.

Nicola Rana, segretario di Moro, afferma: "Per Moro l'idea è quella di far salire i comunisti sul treno della democrazia del Paese. Lo considera un processo lungo e difficoltoso, ma vitale per l'Italia." Corrado Guerzoni, giornalista e portavoce di Moro: "Moro capisce che la DC è finita".⁸

Il 4 agosto 1974 una bomba esplode a San Benedetto Val di Sambro (Bologna), sul treno Italicus Roma - Monaco: 12 morti ed 8 feriti. Sul treno a Roma è salito Moro, diretto a Bolzano per raggiungere la famiglia a Bellamonte. Qualche minuto prima che il treno parta, due funzionari del Ministero degli Esteri fanno scendere Moro con il motivo che deve firmare documenti importantissimi. La sentenza definitiva sull'attentato attesta la presenza determinante, nell'attentato, di elementi di estrema destra e della P2. La polvere pirica utilizzata non è a disposizione degli italiani.

Sereno Freato, collaboratore di Moro: "I giornali di destra si sono sempre scagliati contro Moro. Specchio, Candido, Il Borghese, OP lo hanno attaccato prima per il centrosinistra con i socialisti, poi per il confronto con i comunisti".⁹ Moro dice al deputato amico Vittorio Cervone: "Caro Vittorio, ci faranno pagare la nostra linea politica. Perderemo voti, ma dobbiamo andare avanti, non nell'interesse del partito, ma dell'Italia".¹⁰

⁸ Audizione alla Commissione 'Terrorismo e stragi' (6 giugno 1995).

⁹ Audizione alla I Commissione 'Moro' (30 settembre 1978).

¹⁰ Vittorio Cervone, *Ho fatto di tutto per salvare Moro*, Torino, Marietti ed., 1979.

Il 25 settembre 1974 il Ministro degli Esteri Moro è a Washington e riceve da Henry Kissinger un avvertimento:

“Onorevole ... lei deve smettere di perseguire il suo piano politico per portare tutte le forze del suo Paese a collaborare direttamente. Qui o lei smette di fare queste cose o lei la pagherà cara. Veda lei come la vuole intendere”.¹¹

Ancora Guerzoni: “Ogni qual volta Moro emette un respiro, gli USA sobbalzano”.¹² Il Mossad, Servizi Segreti israeliani, offre alle Brigate Rosse danaro ed armi al fine di destabilizzare l’Italia. Alcuni brigatisti, come risulta dagli atti, in più occasioni effettuano viaggi in Cecoslovacchia per addestrarsi militarmente.

Il 2 luglio 1975 Mino Pecorelli, direttore della rivista OP, alludendo al titolo del libro di Andreotti, ‘Ore 13, il Ministro deve morire’ scrive: ‘E’ proprio il solo Moro il Ministro che deve morire?’ Poi titola: ‘Se Moro vivrà ancora’ e ‘Moro...bondo’. Titoli casuali?

Nel novembre 1977 Moro: “A me capita come a Berlinguer. Lui non trova comprensione in Unione Sovietica, io negli Stati Uniti e in gran parte della Germania”. E Guerzoni: “Il PCI preferiva Andreotti perché diceva sempre sì, poi Berlinguer capisce che senza Moro è impossibile il confronto con la DC ed il rilancio della Repubblica Italiana. Moro non dice mai sì. Dice studiamo, programmiamo, verifichiamo.”¹³

Peccato aver ascoltato in Commissione, pochi giorni fa, il dr. Nicola Rana affermare che mai nessuno dell’entourage di Moro e lo stesso Moro avevano avuto preoccupazione di un attentato. Palese bugia che copre cosa?

¹¹ Giugno 1982: testimonianza della signora Eleonora vedova Moro in Tribunale a Roma. Ne parla, poi, Corrado Guerzoni il 6 giugno 1995 alla Commissione ‘Terrorismo e stragi’.

¹² Audizione alla Commissione ‘Terrorismo e stragi’ (6 giugno 1995).

¹³ Audizione alla Commissione ‘Terrorismo e stragi’ (6 giugno 1995).

Sul versante brigatista Marco Barbone afferma: “Moro opera il raccordo del PCI all’area di Governo”¹⁴; Mario Moretti: “Per le Brigate rosse Moro, Andreotti, Fanfani sono identici, poi quando parliamo con Moro capiamo la differenza e notiamo che lui capisce da piccolissimi cenni l’universo mondo”;¹⁵ Valerio Morucci: “Aldo Moro è preso per rispondere al tribunale del popolo dei reati commessi dalla DC”.¹⁶

Nel novembre 1977 a Roma è gambizzato dalle BR il deputato DC Publio Fiori. Sui muri romani e su ‘Repubblica’ appare la scritta ‘Oggi Fiori, domani Moro’.¹⁷ Nessuno spende una parola. Steve Pieczenik, consulente CIA di Cossiga, constata che: “La inettitudine degli apparati dello Stato, quasi tutti di destra, è conseguenza dell’avversione alla politica di Moro e degli influssi della P2”.¹⁸

I giudici Ferdinando Imposimato e Rosario Priore, anni dopo, in Francia, hanno l’opportunità di leggere il documento dei Servizi segreti francesi dal quale si evince che, un mese prima, gli stessi servizi sanno che le BR avrebbero rapito Moro e che hanno avvisato i colleghi italiani. Nei nostri archivi il documento non esiste.

A Parigi opera l’Istituto Culturale Hyperion, fondato dal filosofo e critico d’arte Corrado Simioni, ex socialista ed amico di Craxi ai tempi del Gioventù socialista, aderente poi alle BR. Hyperion è la centrale del terrorismo internazionale, chiamata dai brigatisti ‘La Ditta’. ‘La Ditta’ è anche il nome che gli aderenti usano per ‘La Rosa dei venti’, movimento di estrema destra. Oggi il Mossad è ancora chiamato la ‘Ditta’.

Nell’Hyperion lavora la nipote dell’Abbè Pierre, sposata con Innocente Salvoni, brigatista. Dopo il 16 marzo il Viminale diffonde al-

¹⁴ Audizione alla I Commissione ‘Moro’ (29 maggio 1981).

¹⁵ Mario Moretti, Rossana Rossanda, Carla Mosca, *Le Brigate rosse. Una storia italiana*, Milano, Mondadori, 1993.

¹⁶ Audizione alla I Commissione ‘Moro’ (3 febbraio 1983).

¹⁷ Per immagine sui muri vedi sito www.gerograssi.it link Aldo Moro, sezione Atti.

¹⁸ Emmanuel Amara, *Nous avons tué Aldo Moro*, Padova, Cooper, 2006:

cune foto dei ricercati con Salvoni. L'Abbè Pierre va a Roma dalla DC e la foto e la segnalazione di Salvoni sono ritirate. L'operazione è fatta dal colonnello dei Carabinieri Cornacchia, aderente alla P2, amico di Pecorelli, che avrà un ruolo devastante nella vicenda di via Gradoli.

Il senatore PCI Sergio Flamigni, profondo conoscitore e studioso del caso Moro: "Il programma di Moro per l'Italia è il contrario di quello della P2. Durante la Commissione Moro i Servizi italiani hanno raccontato solo menzogne".¹⁹ Il Generale dei Carabinieri Franco Picchiotti, iscritto alla P2 ed amico di Gelli: "Tra la fine del 1977 e l'inizio del 1978, Gelli convoca i vertici militari per ribaltare il corso politico del momento voluto da Moro". Bettino Craxi: "Moro era nel mirino del terrorismo internazionale. Me lo disse Willy Brandt".²⁰

Quando Flamigni chiede al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa se ricorda il primo comunicato BR, nel quale si parla di attacco mortale allo Stato, il generale risponde che non ricorda. Il comunicato è del 1975 ed è diffuso a Torino. Analogamente Dalla Chiesa non ricorda che il 6 marzo 1978 il SISMI sa del prossimo rapimento di Moro perché un detenuto nel carcere di Matera, in cella con brigatisti, avvisa Securpena (Controllo carceri). Purtroppo la notizia passa da Bari senza che qualcuno faccia nulla.

L'attuale Commissione Moro rintraccia un documento, datato 18 febbraio 1978, proveniente dai nostri Servizi segreti di Beirut che recita:

"Mio abituale interlocutore rappresentante 'FPLP' Habbash, incontrato stamattina, habet vivamente consigliatomi non allontanarmi Beirut, in considerazione eventualità dovermi urgentemente contattare per informazioni riguardanti operazione terroristica di notevole portata programmata assestitamente da terroristi europei, che potrebbe coinvolgere nostro Paese se do-

¹⁹ Audizione alla Commissione 'Terrorismo e stragi' (10 ottobre 1991).

²⁰ Audizione alla Commissione 'Moro' (9 ottobre 1980).

vesse essere definito progetto congiunto discusso giorni scorsi in Europa da rappresentanti organizzazione estremista alt.

At mie reiterate insistenze per avere maggiori dettagli, interlocutore habet assicuratomì che 'FPLP' opererà in attuazione confermati impegni miranti escludere nostro Paese da piani terroristici genere, soggiungendo che mi fornirà soltanto, se necessario, elementi per eventuale adozione adeguate misure da parte nostre Autorità alt fine.

Da non diramare ai Servizi collegati OLP Roma."

Allo stato attuale dagli appunti scritti a mano sul telegramma non si evince cosa il ricevente abbia fatto. Lo scrivente è il colonnello Stefano Giovannone, capo dei nostri Servizi in Medio Oriente.

Abbiamo però un probabile seguito che qui racconto specificando le problematiche connesse. Su questi eventi non esiste certezza giuridica. Esistono sentenze con le quali chi ha accusato di falso il signor Antonino Arconte è stato condannato per diffamazione aggravata.

Racconta Arconte che il 2 marzo 1978 il Ministero della Difesa, Direzione Generale X, Divisione Stay Behind (Gladio), Personale Militare della Marina, a firma del Capitano di Vascello Remo Malusardi, capo della Divisione, trasmette, con imbarco da La Spezia il 6 marzo, sulla motonave Jumbo Emme, un documento riservato all'agente dei Servizi segreti a Beirut Stefano Giovannone, perchè contatti gruppi del terrorismo mediorientale, "Al fine di ottenere collaborazione ed informazioni utili alla liberazione Moro". Tutto questo 14 giorni prima del rapimento.

Chi porta il documento, pur non conoscendone il testo, è Arconte (G71) che racconta e dimostra di far parte di Gladio, struttura con finalità diverse da quelle raccontate da Andreotti alla Camera il 24 ottobre 1991, qualche giorno dopo che si rinviene il materiale di Moro in via Montenevoso, dove si parla di Gladio.

Il documento è a distruzione immediata ma non è distrutto, anzi fotografato. Sottoposto a verifica di veridicità, nel 2002, ottiene il placet della dr.sa Maria Gabella, una autorità in materia. La Gabella conferma che il documento è compatibile per carta, inchiostro e scrittura

con il periodo indicato. Il documento è consegnato ad Arconte dal generale Vito Miceli. A Beirut lo viene a prelevare G219, il colonnello del SISMI Mario Ferraro che deve consegnarlo a G216, il colonnello Stefano Giovannone, detto 'Il maestro'. Nei viaggi all'estero, nei quali Giovannone segue Moro, si presenta sempre come 'maestro di ballo'. Il termine G sta per gladiatore. Il documento prova l'esistenza di un Servizio Segreto la cui esistenza era ignota sino a pochi anni fa, il SIMM (Servizio Informazioni Marina Militare).

Arconte riceve il documento nella primavera del 1995 da Ferraro, un mese prima della sua stranissima morte. Ferraro (46 anni) è dichiarato suicida il 16 luglio 1995, impiccatosi al portasciugamani del bagno di casa a 1 metro e 20 centimetri di altezza. La perizia dimostra che le quattro viti non avrebbero retto il peso del corpo di Ferraro, così come si sarebbe rotta la cinta dell'accappatoio con la quale si impicca. E' alto e robusto. Si suicida mentre la compagna è in casa con lui. Dopo il 'suicidio', i Servizi segreti ripuliscono la casa illegittimamente.

A questa vicenda si collega quella dei giornalisti Graziella De Palo e Italo Toni, scomparsi il 2 settembre 1980 a Beirut, mentre fanno un reportage sull'OLP. Hanno denunciato il ruolo dei Servizi segreti italiani nella copertura del traffico internazionale clandestino di armi. La denuncia di scomparsa dei due avviene solo il 29 settembre 1980. Dalla stanza dell'albergo 'sono rubate' le macchine fotografiche e alcune pagine delle agendine. Avevano scoperto che alcuni brigatisti venivano addestrati nei campi dell'OLP da Gladiatori non riconducibili alla classiche Forze dell'ordine italiane.

I due giornalisti scompaiono il giorno in cui stanno per visitare campi di addestramento dei palestinesi nel sud del Libano. Il colonnello Stefano Giovannone e il generale Giuseppe Santovito, direttore del SISMI, sono rinviati a giudizio per la vicenda. Il giudice Renato Squillante scrive: "Giovannone e Santovito (P2) si adoperano per coprire le responsabilità palestinesi ed entrambi sono adusi a mentire e a depistare".²¹

²¹ Audizione alla Commissione 'P2'.

Santovito, nativo della provincia di Taranto, ammette alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di “aver mentito per salvaguardare la buona immagine dell’OLP”.²² Il giudice Carlo Palermo scrive: “L’attività di Santovito e Musumeci non è istituzionale perché direttamente o indirettamente interviene nella sfera politica”.²³

Santovito è arrestato nel 1983 per violazione del segreto di Stato. Il giudice Carlo Mastelloni arresta Giovannone per traffico di armi tra OLP e BR. L’inchiesta è fermata dal Governo italiano che oppone il segreto di Stato.

Santovito (5 febbraio 1984) e Giovannone (17 luglio 1985) muoiono improvvisamente ed in circostanze che possono destare più di un sospetto. Moro in due lettere, inviate durante il rapimento, parla di Giovannone. Forse sa del collegamento BR-OLP o forse dà segnali che nessuno coglie.

La mattina del 16 marzo, a Roma, in via Fani

Giovedì 16 marzo 1978, poco dopo le 8, Aldo Moro esce di casa, in via del Forte Trionfale a Roma. È diretto in chiesa per la Santa Messa. Con lui assistono alla messa il maresciallo Oreste Leonardi e l’appuntato dei carabinieri Domenico Ricci. I tre poliziotti Raffaele Iozzino, Giulio Rivera e Francesco Zizzi aspettano fuori.

È interessante sapere quale telefonata riceve l’auto della Polizia circa il percorso da fare per condurre Moro in Parlamento. Perché? Quando il 29 maggio 1979, nella casa del migliore agente del KGB italiano, il professore universitario Giorgio (Dario) Conforto, sono arrestati Valerio Morucci ed Adriana Faranda, nella tasca dei pantaloni di Morucci viene trovato un biglietto con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di un maresciallo di PS, iscritto alla P2, in servizio all’Ufficio radio scorte del Ministero degli Interni.

²² *Ibidem.*

²³ *Ibidem.*

Nella stessa abitazione viene trovata la mitraglietta Skorpion con la quale è stato ucciso Moro. Insieme carta intestata dello IOR ed indirizzo privato di Marcinkus e carta intestata di padre Morlion, sacerdote statunitense e capo degli agenti CIA in Italia. CIA e KGB che nel mondo si combattono dovunque, in Italia operano insieme contro Moro.

La notte prima del 16 marzo, i brigatisti tagliano le quattro ruote del furgone del fioraio Antonio Spiriticchio che sosta ogni giorno all'angolo di via Fani con via Stresa. Per evitare che possa trovarsi sulla linea di fuoco o che possa essere testimone scomodo?

Il 16 marzo al posto del furgone di Spiriticchio si trova una Austin Morris (targata Roma T50354), acquistata un mese prima dalla società Poggio delle Rose, società collegata ai Servizi Segreti italiani con sede a Roma, in via della Libertà 10, dove si trova anche la sede dell'Immobiliare Gradoli che ha appartamenti in via Gradoli ed ancora altre società di copertura dei servizi. La società Fidrev, azionista di maggioranza della Immobiliare Gradoli, svolge assistenza tecnica attraverso le società Gus e Gattel, società di copertura del Sisde.

L'Austin Morris impedisce all'appuntato Ricci, che guida la macchina di Moro, di potersi svincolare dopo la brusca frenata di Moretti e l'inizio della sparatoria. Dopo tanti anni nei quali ci hanno detto che l'auto di Moro tamponò l'auto di Moretti, esistono foto che dimostrano la totale falsità di quanto raccontati. Non c'è stato alcun tamponamento, solo leggero accostamento. Guardando l'incrocio tra via Fani e via Stresa, alla sinistra dell'auto di Moro è parcheggiata una Mini Minor, di proprietà del gladiatore Tullio Moscardi.

L'azione dei brigatisti, soprannominata *Fritz*, con riferimento al ciuffo bianco di Moro, dura tre minuti, dalle 9,02 alle 9,05. Inizia con un mazzo di fiori, alzato dalla ventenne brigatista Rita Algranati, moglie di Alessio Casimirri, brigatista anche lui, mai arrestato dopo 38 anni.

Lo Stato italiano in passato non ha mai chiesto l'estradizione ed i Servizi hanno speso un miliardo e mezzo nel 1999 per andarlo a cercare. All'attuale richiesta di estradizione, promossa dalla Com-

missione Moro e disposta dal Governo italiano, il Nicaragua ha risposto dicendo che Casimirri è cittadino nicaraguense. Casimirri risiede in Nicaragua ed è figlio di una cittadina vaticana e del capo ufficio stampa dei Papi Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI.

La perizia del 1978 dice che in via Fani sono sparati 93 colpi, quella del 1994 parla di 68 colpi. Nel primo caso si dice che 49 colpi sono sparati dalla stessa arma, nel secondo si dice 40. 34 colpi, non sono identificabili e nel 1978 la magistratura scrive che appartengono a Forze di polizia non convenzionali. Nessuno capisce allora. Nel 1991 bossoli identici vengono trovati nei depositi Nasco di Gladio in Sardegna.

Alberto Franceschini afferma che le armi dei brigatisti, risalenti alla Repubblica di Salò e alla guerra partigiana, si sono sempre inceppate e ciò è avvenuto anche in via Fani. Poi aggiunge che la motivazione del colpo di grazia agli uomini della scorta sta nel fatto che non dovevano poter riferire quanto avevano visto. L'unico a non ricevere il colpo di grazia è il pugliese Francesco Zizzi che muore poco dopo il ricovero in ospedale. Zizzi è il primo giorno che lavora con la scorta di Moro.

Esiste documentazione del 27 settembre 1978 con la quale il questore di Roma De Francesco ed il capo della DIGOS Spinella certificano che i bossoli non identificati provengono da 'un deposito del nord Italia, le cui chiavi sono a disposizione di sei persone'.²⁴ Peccato che, nel linguaggio omertoso, non dicano qual è il Comune e chi sono le sei persone. Possiamo desumere, in base alle attuali conoscenze, che i sei fossero Carabinieri che sorvegliavano un deposito di armi di Gladio. Senza ombra di dubbio la lacunosità si amplia quando, leggendo la documentazione della Questura di Roma del 4 novembre 1999, si apprende che l'originale del documento DIGOS "non è stato rinvenuto".²⁵ Il dottor Spinella dichiara di "Non ricordare chi era l'estensore dell'appunto, né tantomeno, l'origine delle notizie".²⁶

²⁴ *www.gerograssi.it*: Link Aldo Moro, Settore Documentazione.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Ibidem*.

Alla sinistra dell'auto di Moro c'è il bar Olivetti, circondato da una siepe. Da qui sparano i brigatisti, ma i colpi arrivano anche da dietro l'Austin Morris che sta dalla parte opposta. I brigatisti negano, ma alcune perizie accertano che Leonardi è morto con colpi che provengono da destra. Sul bar Olivetti ha sede una società commerciale che vende caminetti. Si tratta in realtà di una società di copertura dei Servizi, il cui titolare è il signor Bruno Barbaro, cognato del colonnello Pastori Stocchi, all'epoca comandante della base militare di Capo Marrargiu (Sardegna) dove si addestrano gli uomini di Gladio.

Il bar Olivetti, per troppi anni considerato chiuso, si scopre oggi essere stato centrale internazionale del terrorismo frequentato dalle BR, dai NAR, da uomini dei servizi segreti, della banda della Magliana, della mafia siculo - americana (Frank Coppola). Nel bar si vedono anche componenti di una società che vende armi: una dei soci di questa società è componente della segreteria dell'on. Franco Evangelisti.

Il titolare del bar, presente a Bologna, nei giorni precedenti la strage della Stazione del 2 agosto 1980, nella quale muoiono diversi cittadini pugliesi, stranamente non è fermato ed interrogato dalle Forze dell'Ordine, a differenza di tanti non bolognesi che hanno dovuto spiegare il motivo della loro permanenza nella città felsinea, quale dimostrazione di estraneità alla strage.

Oggi alcuni testimoni certificano di aver fatto colazione nel bar ed aver visto persone con abiti da aviazione che parlano un inglese tedeschiato. Aggiungono di aver telefonato in RAI perché subito si recasse sul luogo una troupe adeguata per la ripresa delle tragiche immagini. La proprietà del bar è dei coniugi Olivetti e della figlia dell'ex Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Non sappiamo se ignara di quanto avveniva.

Maria Fida Moro racconta che il maresciallo Oreste Leonardi sconsigliava a tutti di frequentare il bar, che risultava 'respingente ed opaco' rispetto all'intero quartiere.

Durante l'azione di via Fani passa una Moto Honda, mai rintracciata, che spara diversi colpi di arma da fuoco come testimonia l'ing. Alessandro Marini il 16 marzo 1978, alle ore 10.15, alla Digos di Roma, affermando:

“L'autovettura con Moro a bordo è scattata per via Stresa, seguita da una moto Honda di grossa cilindrata di colore bleu, a bordo della quale c'erano due individui, dei quali quello seduto sul sedile posteriore, con passamontagna scuro, ha esploso vari colpi nella mia direzione, praticamente ad altezza d'uomo, perdendo proprio nell'incrocio un caricatore che è finito per terra. Non escludo che i due a bordo della moto fossero gli stessi sbucati fra due macchine parcheggiate in via Fani, infatti uno dei due aveva il viso travisato dal passamontagna. Mi è rimasto molto impresso però il conducente, un individuo sui 20-22 anni, molto magro, con il viso lungo e con le guance scavate; infatti mi ha richiamato l'immagine dell'attore Eduardo de Filippo, aveva i capelli scuri di taglio normale.”²⁷

Di una moto Honda ci parla anche il prof. Lallo. L'ha vista più volte, agli inizi del mese di marzo, in via Savoia, sotto lo studio di Moro. Un'altra moto Honda appare il 18 aprile 1978, quando il vigile del fuoco Leonardo sta entrando dal balcone nell'appartamento di via Gradoli. Alla vista della Polizia, la Honda ruota su se stessa e contromano scompare ad alta velocità su via Gradoli. Mai sono state rintracciate le moto Honda.

Esiste sentenza del 1991 che condanna all'ergastolo tutti i brigatisti di via Fani ed anche i due della moto Honda, seppure non identificati. Alla luce delle indagini della Commissione Moro/2 possiamo affermare che le moto Honda presenti potrebbero addirittura essere due.

Nel corso dell'audizione in Commissione del dr. Luciano Infelisi, all'epoca Pubblico Ministero, ho fatto notare che nel 1978 nessuno analizza le auto parcheggiate in via Fani; invece in via Caetani le

²⁷ www.gerograssi.it: link Aldo Moro, settore Atti.

auto sono tutte fotografate dinanzi e di dietro. La risposta laconica è: "Non ci abbiamo pensato".²⁸

Va detto anche che nel 1991, per ammissione del gladiatore Pierluigi Ravasio, si scopre che il colonnello Camillo Guglielmi è presente in via Fani alle ore 9 del 16 marzo 1978. Guglielmi è vicecomandante generale di Gladio, il cui superiore è il generale Carmelo Musumeci arrestato per depistaggio nella strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980, iscritto alla P 2, poi indagato e nuovamente arrestato dal giudice Carlo Palermo con la motivazione che la sua attività non è istituzionale, in quanto interviene nella sfera politica.

Quando Guglielmi è interrogato dai magistrati, dichiara che è in via Fani perché invitato a pranzo da un amico, il colonnello D'Ambrosio, che smentisce l'invito a pranzo e fa presente che Guglielmi si è presentato a casa sua alle 8,30, ha preso un caffè ed è andato via subito perché per strada, ha detto, stava succedendo qualcosa di importante. Guglielmi forse dice la verità sull'invito a pranzo. Il problema è che lui non si rivolge ai magistrati che lo interrogano, ma ad altri perché capiscano.

Nel giro dei Servizi l'invito a pranzo significa stare sul pezzo. Guglielmi sta sul pezzo, il rapimento di Aldo Moro. Oggi sappiamo con certezza, ma la notizia circola già all'indomani della tragedia, che in via Fani è presente anche un boss della ndrangheta. Raffaele Cutolo dichiara che le armi usate provengono dalla ndrangheta calabrese.

Alcune foto, fatte durante il rapimento Moro, sono scomparse già nel 1978 dalla Procura della Repubblica di Roma. Cosa contenevano? Quali volti erano presenti? Si parla anche di un filmino super 8 girato durante il rapimento da una giornalista francese e consegnato, ma del quale non esiste traccia. A tale proposito si è sempre parlato di un rullino scomparso dalla scrivania del dr. Spinella della Procura della Repubblica di Roma. I rullini, oggi sappiamo, sono almeno due e provenienti da persone diverse.

²⁸ Dichiarazione all'Autore, al termine dell'audizione alla Commissione 'Moro 2' (20 novembre 2014).

Perché soltanto nell'interrogatorio del gennaio 2015, su mia esplicita domanda, il generale dei carabinieri Bozzo afferma che esisteva frequentazione tra il professore Senzani e il colonnello dei carabinieri Francesco Delfino, nato a Platì, capitale mondiale della ndrangheta, degradato a carabiniere semplice ed arrestato per il sequestro Sofiantini?

Il generale Bozzo ha anche raccontato di essersi recato a Roma nel gennaio 1978, quando a Torino avevano saputo della partenza per la capitale di un muratore che avrebbe dovuto costruire una cella insonorizzata. A Roma Bozzo parla con il comandante generale dell'Arma Mario De Sena il quale in dialetto napoletano gli dice: "Uagliò, le Brigate Rosse sono al nord, fatti vostri".²⁹ Due mesi dopo la strage di via Fani.

Fermezza e trattativa

Il 16 marzo 1978, subito dopo l'eccidio di via Fani e prima della rivendicazione delle Brigate rosse, il Governo Andreotti decide di non trattare per la liberazione di Aldo Moro. Quando Leonardo Sciascia chiede ad Andreotti quando e dove si è deciso di non trattare, il Presidente del Consiglio risponde che lo Stato non tratta con nessuno al di fuori della legge. La decisione comunicata dal Presidente Andreotti non è mai stata assunta in nessun Consiglio dei Ministri.

Sereno Freato, collaboratore di Moro, evidenzia che Moro "Avrebbe trattato anche per l'usciera della DC del più piccolo comune d'Italia".³⁰ Francesco Cossiga afferma che i capi del partito antitrattativa sono "La Repubblica ed il suo direttore Eugenio Scalfari".³¹

²⁹ Audizione alla Commissione 'Moro 2' (22 giugno 2015).

³⁰ Audizione alla I Commissione 'Moro' (30 settembre 1980).

³¹ Audizione alla Commissione 'Terrorismo e stragi' (21 dicembre 1993).

L'on. missino Franco Franchi, noto per i moti di Reggio Calabria, a suffragio della tesi della trattativa, ricorda i fatti di Fiumicino 1973, quando il Governo italiano decide di trasferire a Beirut terroristi palestinesi che hanno compiuto un attentato contro gli israeliani, per evitare ritorsioni contro la popolazione. L'aereo del SID che effettua il trasferimento dei palestinesi, al rientro, scoppia nel cielo del Veneto uccidendo quattro persone. All'epoca si parla di incidente. Non è vero. Fu il Mossad a sparare un missile sul nostro aereo per vendetta. Il giudice Carlo Nordio segue la indagine con i nostri Servizi segreti che ostacolano l'indagine stessa ed il Governo pone il segreto di Stato.

Claudio Martelli, vicesegretario PSI, evidenzia che la posizione socialista della trattativa fu proposta, mentre quella del Governo, della DC e del PCI, fu azione finalizzata a non trattare. Poi aggiunge: "Moro fa apologia pro vita omnium e non pro vita sua. Si batte per i desaparecidos argentini e per i sovietici rinchiusi nei Gulag".³²

Corrado Guerzoni, portavoce di Moro, dice a sua volta che ogni tentativo della famiglia di trovare una possibilità di trattativa fu ostacolato dal Governo. Guerzoni e Giuliano Vassalli sostengono l'autenticità delle lettere di Moro. Vassalli aggiunge: "Moro sostiene nelle lettere quello che insegnava all'Università di Bari nel 1945",³³ cioè che la persona viene prima dello Stato.

Il brigatista Valerio Morucci: "Non ci fu mai trattativa"³⁴ e Patrio Peci aggiunge: "Lo scambio uno ad uno era valido perché comportava riconoscimento"³⁵. Poi sempre Morucci afferma: "Moro non è il pescecane, presidente di un partito di pescecani. Moro non era un Sossi qualsiasi. Moro riconosce la realtà della lotta armata e il suo atteggiamento sorprende BR, Governo e partiti. Moro si comporta

³² Relazione di minoranza dei parlamentari Luigi Covatta e Claudio Martelli nella I Commissione 'Moro' (29 giugno 1983).

³³ Audizione sen. Giuliano Vassalli alla I Commissione 'Moro' (9 dicembre 1980).

³⁴ Memoriale di Valerio Morucci e Adriana Faranda (Luglio 1986).

³⁵ Audizione alla I Commissione 'Moro' (10 febbraio 1981).

da moroteo. Cerca di capire e di comprendere. Il PCI, riconosciuto forza di governo dalla DC, non accetta di trattare con organizzazione alla sua sinistra".³⁶

Aldo Moro nelle lettere afferma: "Da che cosa si può dedurre che lo Stato va in rovina, se una volta tanto, un innocente sopravvive, e a compenso, un'altra persona, invece, che in prigione, va in esilio?"³⁷ Poi aggiunge che è favorevole alla trattativa durante il rapimento del giudice Sossi ed è brutalmente smentito sui giornali da Taviani ed Andreotti (che mentono).

Andreotti: "Le lettere di Moro sono moralmente irricevibili"³⁸ e Moro, in una lettera dalla prigione commenta: "Onorevole Andreotti le manca il fervore umano. Passerà alla triste cronaca che le si addice. Un regista freddo, impenetrabile, senza dubbi, senza palpiti e senza mai un momento di umana pietà".³⁹

Ancora Moro: "Sui servizi segreti italiani grava il sospetto di essere complici del reato della strategia della tensione, unitamente ad apparati di Grecia e Spagna fascista"⁴⁰ e alla moglie Noretta il 5 maggio scrive: "Pacatamente dirai a Cossiga che sono stato ucciso tre volte, per insufficiente protezione, per rifiuto della trattativa, per la politica inconcludente".⁴¹

A sua volta il generale Gianadelio Maletti, dei Servizi segreti, parla di "inerzia dolosa dello Stato sull'esistenza delle BR e sulla possibilità di contrastarle", mentre Alfredo Buonavita, brigatista affer-

³⁶ Memoriale di Valerio Morucci e Adriana Faranda (luglio 1986).

³⁷ Lettera dal 'carcere' delle Brigate Rosse all'on. Benigno Zaccagnini (27 aprile 1978).

³⁸ E. Amara, *op. cit.*

³⁹ Lettera di Aldo Moro dal 'carcere' delle Brigate rosse all'on. Giulio Andreotti, mai recapitata e rinvenuta a Milano in via Montenevoso il 9 ottobre 1990 (secondo ritrovamento).

⁴⁰ Memoriale di Aldo Moro rinvenuto a Milano in via Montenevoso il 9 ottobre 1990 (secondo ritrovamento).

⁴¹ Lettera di Aldo Moro dal 'carcere' delle Brigate rosse alla moglie, mai recapitata e rinvenuta a Milano in via Montenevoso il 9 ottobre 1990 (secondo ritrovamento).

mava: “Le BR si potevano sconfiggere all’inizio degli anni settanta, perché eravamo un gruppo conosciuto da tutti”.⁴²

Durante l’interrogatorio di Alberto Franceschini davanti alla Commissione terrorismo e stragi, parlando della diversità di quantità di uomini impiegati nelle diverse azioni, a proposito del rapimento del Giudice Sossi che non era scortato e nel quale sono impiegati 18 brigatisti, Franceschini fa notare che gli uomini impiegati erano 19 ed aggiunge che il diciannovesimo mai arrestato è Francesco Marra, pescivendolo di Quarto Oggiaro, provincia di Milano. Dichiarò, ed il brigatista Germano Maccari conferma, che Francesco Marra è un infiltrato dei Servizi Segreti e che durante il rapimento del Giudice Sossi ogni giorno invita i compagni ad uccidere il magistrato.

Steve Piczientik, consulente CIA di Cossiga, ultimamente accusato dalla Procura di Roma di concorso in omicidio, racconta di “rapimento organizzato dall’interno”⁴³ e aggiunge in un libro intervista molto dettagliato e in una intervista televisiva a Minoli: “Ho messo in moto la manipolazione strategica che ha portato alla morte di Moro al fine di stabilizzare la situazione dell’Italia”.⁴⁴

Sempre Piczientik, nella descrizione di quelle giornate afferma: “Quanto si discuteva nel Comitato di crisi del Ministero degli Interni filtrava ed arrivava alle Brigate rosse. Quando me ne accorsi, ne parlai a Cossiga, il quale mi rispose che anche lui aveva notato la stessa cosa. Restrinsi il Comitato da quaranta a venti, poi a dieci, poi a quattro persone. Tutto continuava a filtrare alle Brigate Rosse. Infine restrinsi il Comitato a me e Cossiga, ma la falla non accennò a richiudersi”.⁴⁵ Aggiunge: “Quella di uccidere Moro fu una decisione cinica, un colpo a sangue freddo. Un uomo doveva freddamente es-

⁴² Audizione del sen. Ferdinando Imposimato alla Commissione ‘Terrorismo e stragi’ (24 novembre 1999).

⁴³ E. Amara, *op. cit.*

⁴⁴ 9 marzo 2008: ‘La Stampa’.

⁴⁵ E. Amara, *op. cit.*

sere sacrificato per la sopravvivenza di uno Stato. La ragion di Stato ha prevalso sulla vita dell'ostaggio".⁴⁶ Ed ancora: "Siamo stati noi a mettere il dito dei brigatisti sul grilletto della pistola. La decisione di far uccidere Moro non venne presa alla leggera. Ne discutemmo molte volte, perché a nessuno piace sacrificare delle vite. La decisione finale venne presa da Cossiga e presumo da Andreotti".⁴⁷

Il Ministro degli Interni Francesco Cossiga dichiara: "Ho ucciso io Aldo Moro. Io devo tutto ad Aldo Moro. Il giorno in cui ho deciso per la fermezza contro i suoi carcerieri, sapevo che stavo condannando il mio migliore amico a morte certa."⁴⁸

La Commissione Moro 2 ha rintracciato e sequestrato alcune cassette registrate e lettere del sen. Giovanni Spadolini, depositate presso la Fondazione 'Spadolini' a Firenze. Spadolini ha l'abitudine di registrare le telefonate con moltissimi suoi interlocutori. Quando non può farlo, terminata la telefonata, registra un suo articolato commento sulla telefonata appena conclusa.

In una corrispondenza tra il Presidente del Senato Spadolini ed il Presidente della Repubblica Cossiga del 1991, quest'ultimo a proposito dell'omicidio Moro, dice che il Responsabile Interni del PCI on. Ugo Pecchioli, gli dice: "E' bene che tu sappia che l'onorevole Moro, sia che muoia, sia che ritorni vivo dalla prigionia, per noi è morto".⁴⁹ Frase di una durezza unica che non lascia spazio ad alcuna trattativa.

Ugo Pecchioli, soprannominato dai comunisti Gregory Peck, avalla dal 1976 le scelte di Cossiga per i Servizi Segreti. Nel 1986 Valerio Morucci ed Adriana Faranda, insieme con il direttore del 'Popolo' Remigio Cavedon, scrivono un memoriale sul rapimento Moro. Lo affidano a suor Teresita Barillà che lavora nelle carceri e viene de-

⁴⁶ *Ibidem.*

⁴⁷ *Ibidem.*

⁴⁸ 28 Marzo 2001: dichiarazione del sen. Francesco Cossiga a Radio Radicale.

⁴⁹ Commissione 'Moro 2', Fondazione 'Giovanni Spadolini' Firenze, 2016.

finita dai brigatisti 'Agente segreto del Vaticano'.⁵⁰ Suor Barillà lo consegna personalmente a Cossiga. Nella prima pagina del memoriale è scritto: "Solo per lei, signor Presidente. È tutto negli atti processuali, solo che qui ci sono i nomi. Riservato. 1986".⁵¹

Il memoriale contiene alcune verità e fatti palesemente falsi, oggi smentiti dalla Commissione Moro 2. Suor Teresita Barillà muore in uno strano incidente. E' investita durante una processione a Roma mentre si dirige al Divino Amore.

Nell'attuale Commissione Moro scopriamo che, depositate in un archivio della magistratura romana, ci sono tante cassette registrate e mai ascoltate (o non diffuse) sequestrate nel maggio 1979 in un covo brigatista di Roma. In una di queste cassette si ascolta benissimo l'interrogatorio da parte delle forze dell'Ordine di una brigatista, dal nome di battaglia Camillo, arrestata poco prima del sequestro delle cassette stesse. La cosa strana è che la cassetta è ritrovata in un covo brigatista. I terroristi avevano infiltrati nelle Forze di polizia?

Accanto alle cassette ritroviamo diverse schede su magistrati e politici scritte, secondo la comparazione calligrafica fatta dai RIS, da Giovanni Senzani, professore universitario e consulente del Ministero di Grazia e Giustizia. Nelle schede anche quelle dei magistrati Girolamo Minervini e Girolamo Tartaglione, in servizio al Ministero di Grazia e Giustizia, uccisi dalle Brigate rosse nel 1978 e nel 1980. Chissà se qualcuno li ha avvisati che Senzani ha annotato su queste schede le loro abitudini, la importanza che avevano per lo Stato di diritto, la pericolosità degli stessi per i brigatisti e quindi le necessità di eliminarli.

Chi è Giovanni Senzani? Un docente dell'Università di Siena, iscritto alla CISL che realizza, insieme con la camorra napoletana, il rapimento di Ciriaco De Mita ed intasca tre miliardi di riscatto. Il cognato Enrico Fenzi, docente universitario a Genova è anche lui brigatista ed è iscritto alla CGIL.

⁵⁰ Audizione di Alberto Franceschini alla Commissione 'Terrorismo e stragi', (17 marzo 1999).

⁵¹ Memoriale di Valerio Morucci e Adriana Faranda (luglio 1986).

I giudici Priore ed Imposimato attestano la contiguità delle Brigate rosse con camorra, mafia, ndrancheta ed i loro rapporti certi con il terrorismo internazionale.

Senzani realizza il rapimento e l'omicidio di Roberto Peci, operaio venticinquenne con la moglie incinta, che ha la sola colpa di essere il fratello del primo pentito delle Brigate rosse Patrizio Peci. Senzani ed i suoi amici lo uccidono dopo 55 giorni di rapimento, come Moro, con undici colpi di pistola, gli stessi di Moro. L'esecuzione avviene con una pistola puntata in bocca ed è tutta filmata. La cassetta video è ritrovata nella libreria di Senzani al momento del suo arresto.

Senzani è stato arrestato e rilasciato dopo tre giorni nel settembre 1978. Non è mai stato processato per l'omicidio Moro perché ha dimostrato che è entrato nelle BR dopo il sequestro del leader democristiano. Ci sono prove che Senzani ha ospitato a casa sua, a Firenze, la notte tra il 17 e il 18 luglio 1978, tre terroristi latitanti che hanno partecipato all'omicidio Moro.

Il magistrato di Bologna Libero Mancuso, davanti alla Commissione Moro 2 ha detto che inaspettatamente, dopo una serie di indagini e provvedimenti restrittivi a danno di Senzani, lo stesso non fu arrestato. Addirittura il Ministro della Giustizia Sarti, iscritto alla P2, convoca i magistrati che hanno fatto tali indagini e dice loro di essere molto cauti nei provvedimenti a danno dei professori universitari.

Il Procuratore della Repubblica di Firenze Tindari Baglioni, in Commissione, afferma che la lotta al terrorismo lo Stato la vince se evita di avere gli stessi consulenti delle Brigate rosse.

Quando Senzani è già latitante, nella sua casa di Firenze, durante lavori edili, in un muretto si scopre una palla di ferro. Trattasi di un registratore ricevente e trasmittente, autoalimentante, cioè senza batteria e corrente elettrica, capace di registrare e trasmettere tutto quello che si dice nel giro di quaranta metri. A quel tempo questo apparecchio innovativo lo posseggono solo i servizi segreti.

Nell'interrogatorio del brigatista Valerio Morucci, questi, a proposito della preparazione delle domande inerenti all'interrogatorio

di Moro dice di chiedere a Moretti chi le preparava e che chi stilava le domande era l'irregolare della casa di Firenze.

La Renault 4 ed il corpo di Aldo Moro

Trovarsi all'alba di una soleggiata mattina romana di fronte alla Renault 4 nella quale, il 9 maggio 1978, in via Caetani, a Roma, è ritrovato il corpo esanime di Aldo Moro, dà sensazioni di diversa natura.

La prima immagine che ti scorre dinanzi agli occhi è quella giornata, lontana trentotto anni fa, nella quale, all'ora di pranzo, la televisione in bianconero dell'epoca offre le immagini di un'Italia infranta e di un uomo sacrificato ingiustamente. Quel 9 maggio i giovani improvvisamente invecchiano. Eravamo giovani e certamente ingenui. In quel momento avemmo paura. La paura di essere indifesi di fronte alla violenza e alle armi dei brigatisti, noi nati e cresciuti in un Paese che troppo in fretta aveva dimenticato la guerra e le sue brutture.

Vedo l'automobile, in un garage della Polizia di Stato, finalmente ritrovata e penso al colore dell'auto: il rosso. Quello del sangue, sgorgato impietosamente dal petto di Aldo Moro, dopo gli undici (ma sono undici?) colpi sparatigli, incapaci di ucciderlo sul colpo considerati gli oltre trenta minuti di agonia che l'autopsia dell'epoca stabilisce.

Nell'attuale Commissione Moro, durante l'audizione dei RIS, scopriamo che sul bavero della giacca di Moro esiste un rigurgito salivare, emesso da Moro ancora vivo, almeno quaranta minuti dopo che gli hanno sparato. Abbiamo la rivelazione straordinaria ed unica di don Fabio Fabbri, vicario di don Cesare Curioni, presidente della Commissione Ministeriale dei cappellani Militari e amico personale di Papa Paolo VI.

“Fui io per primo ad avere le foto dell’autopsia. Don Cesare le sfogliò, erano davvero impressionanti. Si soffermò in particolare su quella del cuore e mi disse che quello che era sicuro di aver riconosciuto come killer dell’onorevole Moro, si vantava in certi ambienti di uccidere proprio in quel modo, con una rosa di colpi intorno al cuore che risparmiano il muscolo cardiaco. So chi è, disse don Curioni, l’ho avuto da ragazzo all’Istituto Beccaria di Milano negli anni quaranta. Non vive più qua da tempo. È una cosa che non ho mai detto a nessuno”.⁵²

Nella stessa audizione don Fabio Fabbri racconta di quando Papa Paolo VI a Castelgandolfo gli fa vedere i dollari, del valore di dieci miliardi di lire, recuperati per la trattativa con le Brigate rosse, ed ha aggiunto il particolare della provenienza delle fascette che racchiudono le mazzette dei dollari stessi: sono di una banca israeliana.

Vedo la Renault e scorrono, con immenso dolore, le immagini dei 55 giorni più lunghi della storia della Repubblica: l’eccidio di via Fani con i corpi straziati di cinque servitori dello Stato Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera, Francesco Zizzi; l’enigma di via Gradoli, la farsa della seduta spiritica e del lago della Duchessa, i comunicati dei brigatisti, l’ansia degli italiani onesti, il dramma vissuto dalla famiglia Moro, la voce ansimante di Papa Paolo VI che scrive alle Brigate rosse una lettera indimenticabile. Vedo anche le facce grigie e tristi dei colpevoli, quelli diretti e quelli indiretti che fanno più paura.

Mi vengono in mente le parole di Giovanni, figlio dell’appuntato dei carabinieri Domenico Ricci, che guida l’auto di Moro. Mi ha detto di essere vissuto sino all’età adulta con le immagini del padre, crivellato di colpi e riverso in una pozza di sangue, all’interno della Fiat di Moro.

Penso a Maria Fida Moro che, con le lacrime agli occhi, mi confessa che sarebbe stato meglio che il padre fosse morto in via Fani, evitando così la lunga agonia dei 55 giorni. Penso al destino beffardo

⁵² Audizione mons. Fabio Fabbri alla Commissione ‘Moro 2’ (4 febbraio 2016).

che vede Moro rapito in via Mario Fani, attivista cattolico, nato a Viterbo nel 1845 e morto a Livorno nel 1869. Penso a Moro, il cui cadavere è rinvenuto in via Michelangelo Caetani, nato a Roma il 1804 ed ivi deceduto nel 1882, letterato e politico.

Strade intitolate a due personaggi, non famosi, le cui caratteristiche culturali, sociali, professionali si ricollegano benissimo alla vita e al pensiero di Moro.

A queste immagini oggi, ormai anch'io con i capelli bianchi, si sovrappongono gli studi, le ricerche, le scoperte fatte in questi anni nei quali rincorro la verità sul rapimento e sull'omicidio di Aldo Moro: Servizi segreti, Servizi e Stati esteri interessati all'omicidio, omissioni e ritardi della Magistratura, colpevolezze delle Forze di Polizia, l'ombra impietosa e criminale della P2, l'indifferenza di molti cittadini e le bugie di parte dello Stato e di un pezzo di classe politica che accompagnano tuttora il "delitto di abbandono", come il senatore democristiano Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino, definisce la morte di Moro in un articolo bellissimo del 9 maggio 1979 sul 'Corriere della Sera'.

Tante emozioni e tante sensazioni offre la vista di una semplice auto, ben tenuta dal proprietario Filippo Bartoli che prima di morire l'ha donata allo Stato. Quale? Quello che partecipò miseramente e con indolenza alla morte di Moro? Credo di no. Penso che Bartoli l'abbia donata allo Stato della Resistenza, della Costituzione, della Repubblica. Allo Stato dei cittadini onesti che pagano le tasse, che soffrono per la disoccupazione dei propri figli, che devono fare i conti con stipendi che ormai non assicurano più il diritto alla vita umana. Certamente non allo Stato corrotto, ma a quello onesto che considera la persona prima di tutto.

Vedo la Renault rossa insieme con l'ing. Nicola Moschella, dirigente superiore della Polizia di Stato e i suoi uomini, orgogliosi di aver ristrutturato e ben tenuto il simbolo di due Italie: quella che distrugge e quella che crea. Da un lato i brigatisti, presuntuosi di cambiare il mondo con sangue ed omicidi e, insieme con loro, quanti non

hanno fatto il proprio dovere nel “caso Moro”. Di fronte un contadino, Filippo Bartoli, che rinuncia a prezioso denaro, non vendendo mai l’auto per non rendere volgare ed economicamente produttivo l’omicidio di Moro.

L’Italia del gossip e delle frivolezze contro l’Italia dei sacrifici, dei diritti e doveri.

Adriana Faranda, brigatista del rapimento Moro, uscita dal carcere, dichiara:

“Confesso, ho sbagliato. Abbiamo lasciato sangue e morti dappertutto. Con la nostra intelligenza, la nostra passione, la nostra dedizione, l’autodisciplina di cui eravamo capaci, noi avremmo dovuto e potuto spenderci nella battaglia delle idee, nell’arte, nella ricerca, nella letteratura e avremmo potuto migliorare il mondo, se non cambiarlo”.⁵³

Vedo la Renault rossa ed immagino le sensazioni ed il dolore di Moro mentre lo sparano, non nel cofano, come sinora ci hanno sempre detto. Istintivamente alza una mano per difendersi dalla mitraglietta, nell’illusione di fermare i colpi di pistola e la violenza, colma di odio e di pazzia criminale. Forse quella mano vuole difendersi da uomini in doppiopetto che attraverso la ragion di Stato sacrificano l’uomo, inseguendo fortune personali che pure arrivano, nonostante l’omicidio.

Aldo Moro non è stato sparato nel cofano: alcuni bossoli sono stati trovati sul volante e non è possibile che siano finiti là, se vengono sparati da dietro il cofano. Sul parafango posteriore ci sono macchie di sangue ed è impossibile che il sangue sia giunto là se è vero, come è vero, che Moro è morto per emorragia interna, con versamento di 900 centilitri di liquido ematico. Sulla cappotta interna del cofano ci sono le impronte delle dita di Moro sporche di sangue. Quel punto è inarrivabile per il martire disteso nel cofano.

L’autopsia dice che a Moro sparano con colpi che dal basso vanno verso l’alto. I brigatisti sostengono di averlo ucciso in auto e

⁵³ Adriana Faranda, *Il volo della farfalla*, 2006.

quindi con colpi che dall'alto vanno verso il basso. La Renault rossa mi parla e racconta una verità sinora negata, attraverso le bugie dei brigatisti e la complicità di pezzi dello Stato.

L'uomo rannicchiato in quel cofano, molto più piccolo di lui, sembra un Cristo indifeso di fronte alla lucida follia omicida. Ricorda l'immagine della Pietà di Michelangelo con la Madonna che raccoglie in grembo il figlio morto.

La Renault parla e racconta molte verità: la grandezza umana, civile, culturale e politica di Aldo Moro e la rozzezza di tanti altri che continuano a perpetuare l'omicidio, dimenticando che Moro ancora oggi è amato e ricordato, quindi vivo. Loro cadranno tutti nell'oblio del dimenticatoio portandosi appresso la responsabilità di aver fermato il processo di cambiamento dell'Italia e aver ucciso una persona, amica, buona e mite.

Ecco perché l'Italia attende la verità, quale che sia. Senza sconti e senza risparmiare nessuno. La verità rafforza lo Stato, non lo indebolisce. La vedova Moro dice in Commissione parole terribili:

“Chi era responsabile di quelle morti: quelli che li avevano plagiati al punto di fare di questi ragazzi uomini che su altre strade non riuscivano a trovare la maniera di portare avanti i loro pensieri. E' un problema molto grosso.

Certo, l'onorevole Moro, da penalista, non avrebbe approvato la loro condotta; però avrebbe voluto distruggere o rimuovere le cause che portavano i ragazzi a fare cose di questo genere, in modo che potessero esprimere il loro pensiero, la loro sfiducia e tutto quello che volevano dire con armi proprie, con quelle dell'uomo che parla e fa valere la propria intelligenza, il peso della propria persona matura.”⁵⁴

Aldo Moro sostiene: “Senza i giovani non c'è futuro”.⁵⁵

“Io so, ma non ho le prove”, diceva Pier Paolo Pasolini.

Io affermo: “Io so, ma non ho ancora tutte le prove”.

⁵⁴ Audizione alla I Commissione 'Moro' (1 agosto 1980).

⁵⁵ Bologna. Intervento del Presidente del Consiglio Aldo Moro al Convegno nazionale del Movimento Giovanile DC, 19 marzo 1968.

Ricordare Aldo Moro a Torrita Tiberina

Domenica 3 maggio 2015 arrivo a Torrita Tiberina alle 17. Meno di cinquanta km da Roma, un piccolo paese di mille abitanti nella Valle Tiberina. In piazza 16 marzo 1978 mi aspettano il giovane sindaco dr. Ilario Caprioli ed il segretario del PD prof. Mario Boschi. I cittadini seduti dinanzi al bar notano subito la presenza di un estraneo e ne intuiscono il motivo. Qui gli estranei vengono solo per Aldo Moro.

Torrita Tiberina sembra un paese da fiaba. Tutto a dimensione d'uomo. Silenzio totale, pulizia, ordine. Attorno al paese, abbarbicato su una piccola collina, tanto rigoglioso verde ed il fiume che scorre. Ci dirigiamo al cimitero con il parroco argentino don Marcello, l'on. Andrea Ferro e diversi cittadini. Mani delicate e gentili depositano un mazzo di fiori con il tricolore italiano.

La tomba è ubicata in fondo al cimitero. Una piccolissima cappella di circa dodici metri quadri, costruita con mattonelle da fornace e porta in vetro. Fuori due vasi di fiori e piante con la terra di Puglia, gelosamente conservata da oltre trent'anni. Dentro, un sarcofago in pietra bianca contiene le spoglie di Aldo Moro. Incassate sotto il basolato quelle della moglie Eleonora Chiavarelli.

La scritta dice: ALDO MORO. Cosa altro aggiungere a Torrita? Mentre il parroco recita una sentita preghiera ed offre la ennesima benedizione del Signore al martire della democrazia e libertà, il mio sguardo vaga sulle verdi colline retrostanti verso Roma. Il contrasto è notevole. Da un lato la grande città eterna con i palazzi del potere, il traffico, i secolari monumenti, il correre della vita attuale. Dall'altro la tranquillità, l'umanità, il silenzio non solo del cimitero.

Aldo Moro, nelle lettere dal carcere delle Brigate rosse, scrive che vuole essere sepolto a Torrita Tiberina, paese nel quale agli inizi degli anni Cinquanta ha acquistato, su invito di un deputato locale, una piccola e modesta abitazione per trascorrere l'estate ed i fine settimana. Lontano dalla dimensione internazionale di Roma, vicino a

poche anime. *“La persona prima di tutto”* ha scritto durante il fascismo sulla *‘Rassegna’*, giornale clandestino di Bari.

Il cimitero di Torrita lo avrebbero visitato in pochissimi. Oggi è luogo di pellegrinaggio di tanti italiani e non solo, che rendono omaggio ad Aldo Moro. La strada principale del paese, quella che conduce alla chiesa e che lui percorreva, è intitolata ad Aldo Moro.

A Torrita Moro, appena arrivato negli anni cinquanta, familiarizza, con la sua discrezione, con la popolazione tutta. Saluta tutti e parla con tutti. La domenica vuole andare a messa la mattina, ma il parroco gli fa notare che la messa è celebrata all’imbrunire e non può celebrarla solo per lui la mattina. Si adegua.

Cambiano i sindaci e le amministrazioni: democristiani e comunisti si alternano con i socialisti alla guida del paese. Moro è amico di tutti e per i cittadini è ‘Lui’. Ha per tutti una parola di conforto ed il tempo dell’ascolto.

Lo ricordiamo, avendo io avuto l’onore di parlare per circa due ore in una gremiissima sala dove i cittadini gli hanno tributato affetto, stima e grande attenzione.

Parlo in una calda serata primaverile, mitigata da una leggera brezza e mi sembra di ascoltare, in un silenzio sacrale, le parole di Moro sempre attuali: *“Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera se non sorgerà un nuovo senso del dovere”*.⁵⁶ *“Inserire nel circuito del potere quelli che ne sono ancora fuori”*.⁵⁷ *“Ogni persona è un universo”*.⁵⁸

Alla fine della sobria, ma sentita e partecipata cerimonia, un lunghissimo applauso mi riporta al presente e sento i 93 colpi di arma da fuoco esplosi in via Fani, la mattina del 16 marzo 1978. Ma ascolto anche tutti i colpi successivi a quella data infausta.

⁵⁶ Intervento del Presidente del Consiglio Aldo Moro al XIII Congresso Nazionale DC (marzo 1977, Roma).

⁵⁷ Durante la campagna per le elezioni politiche del 1963 Aldo Moro pronuncia spesso tale frase, che si può considerare fra i cardini del suo pensiero e della sua azione politica.

⁵⁸ Articolo sul giornale clandestino *“La Rassegna”* (Bari, 1943).

Sento le voci dei brigatisti ed ascolto la voce della persona non italiana che esplode, da solo, 48 colpi di arma da fuoco. Scorrono dinanzi a me i volti di Leonardi, Ricci, Iozzino, Rivera, Zizzi, vittime di una strategia, anche internazionale, che volle interrompere la stagione del dialogo moroteo e la rinascita dell'Italia.

Mentre ricevo i complimenti e gli abbracci di tanti cittadini di Torrita, scorrono nei miei occhi lucidi i volti lugubri di quanti si sono interfacciati con quello che volgarmente viene indicato come 'Il caso Moro': uomini di governo, uomini delle istituzioni, magistrati, giornalisti, uomini delle Forze dell'ordine, cittadini che per anni ed anni hanno fatto finta di non vedere e di non capire ed hanno accompagnato, moralmente e non solo, la strage di via Fani e l'omicidio di Aldo Moro.

'Sit tibi terra levis' a Moro. A tutti gli altri ... che il rimorso ed il peso di un'ingiustizia commessa li accompagni all'infinito, anche nella tomba. Ma 'lassù', di manzoniana memoria, c'è solo pace.

Carl Sagan scrive: "L'assenza di prove, non è prova di assenza".

Manifestazioni Moro

MANIFESTAZIONI PROGRAMMATE

- 338 - 10 dicembre 2016: MONTEIASI (Taranto) ASS. CULTURALE
- 337 - 02 dicembre 2016: CASTELLETTO GARDA (Verona) ISTITUTO SUPERIORE
- 336 - 25 novembre 2016: FONTE NUOVA (Roma) ISTITUTO SUPERIORE
- 335 - 18 novembre 2016: MONTEROTONDO (Roma) LICEO SCIENTIFICO
- 334 - 14 novembre 2016: SAN PAOLO CIVITATE (Foggia) PD
- 333 - 11 novembre 2016: MOGLIANO VENETO (Treviso) LICEO
- 332 - 27 ottobre 2016: BOLOGNA PD
- 331 - 24 ottobre 2016: GENZANO (Roma) PD
- 330 - 21 ottobre 2016: RONCADE (Treviso) ISTITUTO SUPERIORE
- 329 - 21 ottobre 2016: TREVISO ISTITUTO SUPERIORE
- 328 - 17 ottobre 2016: FORLÌ UNIVERSITÀ
- 327 - 15 ottobre 2016: GRAVINA (Bari) ASSOCIAZIONE CULTURALE
- 326 - 14 ottobre 2016: CALANGIANUS (Olbia-Tempio) PD
- 325 - 10 ottobre 2016: SALERNO ROTARY
- 324 - 08 ottobre 2016: PATERNÒ (Catania) PD
- 323 - 07 ottobre 2016: MILITELLO (Catania) PD
- 322 - 03 ottobre 2016: MILANO CASA MEMORIA
- 321 - 22 settembre 2016: BARI UNIVERSITÀ
- 320 - 17 settembre 2016: TERLIZZI (Bari) PD
- 319 - 17 settembre 2016: RUTIGLIANO (Bari) ASS. CULTURALE
- 318 - 16 settembre 2016: SAN DONACI (Brindisi) PD
- 317 - 12 settembre 2016: VINCI (Firenze) COMUNE
- 316 - 09 settembre 2016: MILANO PD
- 315 - 05 agosto 2016: RUDA (Udine) PD
- 314 - 30 luglio 2016: TORRE DI PALME (Fermo) ASS. CULTURALE
- 313 - 29 luglio 2016: LATERZA (Taranto) PD
- 312 - 16 luglio 2016: SAVOCA (Messina) COMUNE
- 311 - 11 luglio 2016: GENZANO (Potenza) PD
- 310 - 09 luglio 2016: ROVIGO PD
- 309 - 08 luglio 2016: ESTE (Padova) PD
- 308 - 04 luglio 2016: FIRENZE PD
- 307 - 02 luglio 2016: AQUINO (Frosinone) PD
- 306 - 28 giugno 2016: CIVITAVECCHIA (Roma) PD
- 305 - 27 giugno 2016: LA SPEZIA PD

304 - 25 giugno 2016: BOSCOREALE (Napoli) PD
303 - 24 giugno 2016: EBOLI (Salerno) PD
302 - 23 giugno 2016: FRASCATI (Roma) PD
301 - 18 giugno 2016: ASOLO (Treviso) COMUNE
300 - 17 giugno 2016: SESTO SAN GIOVANNI (Milano) PD
299 - 13 giugno 2016: JESI (Ancona) PD
298 - 12 giugno 2016: SARNO (Salerno) PD
297 - 11 giugno 2016: FRATTAMAGGIORE (Napoli)
296 - 10 giugno 2016: MARUGGIO (Taranto) COMUNE
295 - 06 giugno 2016: SAN SEVERO (Foggia) COMUNE
294 - 03 giugno 2016: ANDRIA (Bat) LICEO
293 - 03 giugno 2016: MARGHERITA (Bat) UNITALSI

MANIFESTAZIONI REALIZZATE

292 - 30 maggio 2016: VALLO LUCANIA (Salerno) PD
291 - 30 maggio 2016: CASTELLANETA (Taranto) LICEO
290 - 28 maggio 2016: BATTIPAGLIA (Salerno) PD
289 - 27 maggio 2016: PADERNO (Milano) PD
288 - 27 maggio 2016: DESIO (Monza) PD
287 - 23 maggio 2016: VENEZIA PD
286 - 16 maggio 2016: TURI (Bari) ISTITUTO SUPERIORE
285 - 14 maggio 2016: RODI GARGANICO (Foggia) AS. UOMINI E DONNE
284 - 12 maggio 2016: TORINO SALONE DEL LIBRO
283 - 10 maggio 2016: ROMA PD
282 - 09 maggio 2016: TORRITA TIBERINA (Roma) PD
281 - 08 maggio 2016: BISCEGLIE (Bat) COMUNE
280 - 06 maggio 2016: MESSINA PD
279 - 04 maggio 2016: BARI UNIVERSITÀ
278 - 02 maggio 2016: MARCELLINA (Roma) COMUNE
277 - 30 aprile 2016: MONTEMARANO (Avellino) PD
276 - 30 aprile 2016: AGROPOLI (Salerno) PD
275 - 29 aprile 2016: ISERNIA (Molise) PD
274 - 26 aprile 2016: GENOVA ORDINE GIORNALISTI
273 - 24 aprile 2016: FERRANDINA (Matera) PD
272 - 23 aprile 2016: PALESE (Bari) UNIVERSITA' TERZA ETA'
271 - 22 aprile 2016: BARI UNIVERSITA'
270 - 18 aprile 2016: BITETTO (Bari) LICEO CLASSICO
269 - 17 aprile 2016: SALERNO EDITRICE GAIA

268 - 17 aprile 2016: SCAFATI (Salerno) ANPI
267 - 15 aprile 2016: RHO (Milano) PD
266 - 11 aprile 2016: MATERA PD
265 - 11 aprile 2016: GRUMO APPULA (Bari) ISTITUTO SUPERIORE
264 - 10 aprile 2016: CAIAZZO (Caserta) PD
263 - 09 aprile 2016: BRINDISI PD
262 - 07 aprile 2016: MONTEROTONDO (Roma) ISTITUTO SUPERIORE
261 - 04 aprile 2016: BARI UNIVERSITA'
260 - 02 aprile 2016: BELLIZZI (Salerno) COMUNE
259 - 01 aprile 2016: COMUNANZA (Ascoli Piceno) PD
258 - 21 marzo 2016: MILANO ORDINE DEI GIORNALISTI
257 - 19 marzo 2016: VITTORIO VENETO (Treviso) COMUNE
256 - 18 marzo 2016: TREVISO COMUNE
255 - 14 marzo 2016: BARI ACCADEMIA PUGLIESE DELLE SCIENZE
254 - 14 marzo 2016: TARANTO SCUOLA UNIVERSITARIA
253 - 12 marzo 2016: CASALUCE (Caserta) PD
252 - 12 marzo 2016: SALERNO PD
251 - 11 marzo 2016: GIULIANO IN CAMPANIA (Napoli) PD
250 - 11 marzo 2016: MADDALONI (Caserta) ISTITUTO COMPRENSIVO
249 - 06 marzo 2016: LATERZA (Taranto) PD
248 - 05 marzo 2016: MOLITERNO (Potenza) PD
247 - 05 marzo 2016: VICO DEL GARGANO AS. UOMINI E DONNE
246 - 29 febbraio 2016: MONTAGNANA (Padova) PD
245 - 26 febbraio 2016: SEGNI (Roma) PD
244 - 26 febbraio 2016: FIUMICINO (Roma) ISTITUTO SUPERIORE
243 - 24 febbraio 2016: BRUXELLES PD
242 - 20 febbraio 2016: CANZO VALLASSINA (Como) PD
241 - 19 febbraio 2016: FIDENZA (Parma) PD
240 - 15 febbraio 2016: MANDURIA (Taranto) LICEO CLASSICO
239 - 15 febbraio 2016: SAN GIORGIO JONICO (Taranto) IST. COMPRES.
238 - 13 febbraio 2016: BARI ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
237 - 12 febbraio 2016: MONTE PORZIO CATONE (Roma) PD
236 - 08 febbraio 2016: MONTEROTONDO SCALO (Roma) PD
235 - 01 febbraio 2016: MENTANA (Roma) PD
234 - 01 febbraio 2016: BARI LICEO SCIENTIFICO
233 - 30 gennaio 2016: BITRITTO (Bari) PD
232 - 25 gennaio 2016: MANOPPELLO (Pescara) PD
231 - 22 gennaio 2016: MONTEMESOLA (Taranto) PD
230 - 21 gennaio 2016: ROMA COLLEGIO UNIVERSITARIO
229 - 16 gennaio 2016: MANDURIA (Taranto) PD

228 - 15 gennaio 2016: MAGLIE (Lecce) PD
227 - 15 gennaio 2016: GROTTAGLIE (Taranto) LICEO SCIENTIFICO
226 - 14 gennaio 2016: ROMA CAMERA
225 - 08 gennaio 2016: PADOVA ISTITUTO TECNICO
224 - 11 dicembre 2015: CAPURSO (Bari) COMUNE
223 - 09 dicembre 2015: POGGIBONSI (Siena) ASSOC. CULTUR. SIENA
222 - 06 dicembre 2015: RONCIGLIONE (Viterbo) FESTIVAL CULTURALE
221 - 05 dicembre 2015: SAN GIORGIO JONICO (Taranto) PRO LOCO
220 - 04 dicembre 2015: TARANTO UNIVERSITA'
219 - 30 novembre 2015: CASTEL DI LAMA (Ascoli) PD
218 - 28 novembre 2015: MOLA DI BARI (Bari) ROTARY
217 - 28 novembre 2015: BARI ORDINE AVVOCATI
216 - 22 novembre 2015: MODUGNO (Bari) ISTITUTO TECNICO
215 - 21 novembre 2015: CREMA (Cremona) SEL
214 - 13 novembre 2015: SULMONA (L'Aquila) LICEO ARTISTICO
213 - 09 novembre 2015: GIOIA DEL COLLE (Bari) LICEO SCIENTIFICO
212 - 07 novembre 2015: BOLZANO SEL
211 - 06 novembre 2015: ABANO TERME (Padova) PD
210 - 31 ottobre 2015: GRAVINA DI PUGLIA (Bari) PD
209 - 30 ottobre 2015: TROIA (Foggia) PD
208 - 26 ottobre 2015: FALERIA (Viterbo) PD
207 - 24 ottobre 2015: SAN FELE (Potenza) PD
206 - 23 ottobre 2015: CATANIA PD
205 - 19 ottobre 2015: VELLETRI (Roma) PD
204 - 17 ottobre 2015: TIVOLI (Roma) PD
203 - 16 ottobre 2015: AREZZO PD
202 - 12 ottobre 2015: MERATE (Lecco) PD
201 - 12 ottobre 2015: MONTICELLO BRIANZA (Lecco) IST. SUP.
200 - 09 ottobre 2015: PADOVA ORDINE DEI GIORNALISTI
199 - 02 ottobre 2015: MILANO ACLI
198 - 26 settembre 2015: SASSANO (Salerno) COMUNE
197 - 23 settembre 2015: ROMA TEATRO DEI CONCIATORI
196 - 21 settembre 2015: SAN GIORGIO LUCANO (Matera) PD
195 - 19 settembre 2015: ALBA (Cuneo) PD
194 - 18 settembre 2015: SETTIMO TORINESE (Torino) PD
193 - 17 settembre 2015: COSENZA PD
192 - 14 settembre 2015: ISCHITELLA (Foggia) PD
191 - 13 settembre 2015: MADDALONI (Caserta) PD
190 - 12 settembre 2015: ALBEROBELLO (Bari) PD

189 - 05 settembre 2015: PESCARA PD
188 - 04 settembre 2015: MONTESILVANO (Pescara) PD
187 - 03 settembre 2015: ROSETO DEGLI ABRUZZI (Teramo) PD
186 - 03 settembre 2015: NERETO (Pescara) PD
185 - 08 agosto 2015: FRIGENTO (Avellino) PD
184 - 01 agosto 2015: PULSANO (Taranto) PD
183 - 25 luglio 2015: DIAMANTE (Cosenza) PD
182 - 24 luglio 2015: ROCCELLA IONICA (Reggio Calabria) PD
181 - 20 luglio 2015: SANTA MARINELLA (Roma) PD
180 - 19 luglio 2015: OZZANO TARO DI COLLECCHIO (Parma) PD
179 - 13 luglio 2015: FONTE NUOVA (Roma) PD
178 - 11 luglio 2015: TRAVO (Piacenza) FESTIVAL CULTURALE
177 - 06 luglio 2015: BESANA IN BRIANZA (Monza) PD
176 - 05 luglio 2015: MOTTOLA (Taranto) PD
175 - 04 luglio 2015: LIZZANO (Taranto) COMUNE
174 - 03 luglio 2015: NAPOLI ORDINE DEI GIORNALISTI
173 - 29 giugno 2015: PALAZZO SAN GERVASIO (Potenza) PD
172 - 27 giugno 2015: PALAGIANELLO (Taranto) PD
171 - 26 giugno 2015: PESARO PD
170 - 20 giugno 2015: SAN POLO DEI CAVALIERI (Roma) PD
169 - 19 giugno 2015: MAGENTA (Milano) PD
168 - 15 giugno 2015: ROMA PD
167 - 12 giugno 2015: ANGUILLARA (Roma) PD
166 - 08 giugno 2015: MONTERIGGIONI (Siena) PD
165 - 06 giugno 2015: ROMANO DI LOMBARDIA (Bergamo) PD
164 - 05 giugno 2015: NICHELINO (Torino) PD
163 - 29 maggio 2015: PARMA PD
162 - 22 maggio 2015: PORDENONE PD
161 - 22 maggio 2015: UDINE PD
160 - 18 maggio 2015: CISTERNINO (Brindisi) LICEO POLIVALENTE
159 - 16 maggio 2015: PATTI (Messina) PD
158 - 14 maggio 2015: MILANO EXPO' CORRIERE DELLA SERA
157 - 11 maggio 2015: ANCONA PD
156 - 11 maggio 2015: BARI UNIVESITA'
155 - 10 maggio 2015: PUTIGNANO (Bari) ASS. CULTURALE
154 - 10 maggio 2015: GROTTAGLIE (Taranto) PD
153 - 09 maggio 2015: MARTINA FRANCA (Taranto) PD
152 - 08 maggio 2015: ROMA SENATO
151 - 07 maggio 2015: LA SPEZIA ASSOCIAZIONE CULTURALE

150 - 06 maggio 2015: MILANO ORDINE DEI GIORNALISTI
149 - 03 maggio 2015: TORRITA TIBERINA (Roma) PD
148 - 27 aprile 2015: BARI ROTARY CLUB BARI SUD
147 - 24 aprile 2015: AVETRANA (Taranto) PD
146 - 18 aprile 2015: BITETTO (Bari) PD
145 - 17 aprile 2015: MODUGNO (Bari) PD
144 - 13 aprile 2015: CERVETERI (Roma) PD
143 - 12 aprile 2015: PIEDIMONTE ETNEO (Catania) PD
142 - 11 aprile 2015: LOCRI (Reggio Calabria) PD
141 - 10 aprile 2015: MONTE SANT'ANGELO (Foggia) PD
140 - 07 aprile 2015: ANDRIA (Bat) PD
139 - 29 marzo 2015: BRIENZA (Potenza) COMUNE
138 - 28 marzo 2015: FORLI' PD
137 - 27 marzo 2015: POPOLI (Pescara) PD
136 - 26 marzo 2015: SANTA MARINELLA (Roma) PD
135 - 23 marzo 2015: TURI (Bari) PD
134 - 20 marzo 2015: MOLITERNO (Potenza) PD
133 - 18 marzo 2015: ROMA TEATRO L'AURA
132 - 16 marzo 2015: FASANO (Brindisi) LIONS CLUB
131 - 15 marzo 2015: AVERSA (Caserta) PD
130 - 14 marzo 2015: BITONTO (Bari) ASSOCIAZIONE MEDICA
129 - 13 marzo 2015: ASTI PD
128 - 09 marzo 2015: CECINA (Livorno) PD
127 - 07 marzo 2015: MASSAFRA (Taranto) COMUNE
126 - 06 marzo 2015: POGGIORSINI (Bari) PD
125 - 02 marzo 2015: BARI UNIVERSITA'
124 - 02 marzo 2015: POTENZA LICEO SCIENTIFICO
123 - 28 febbraio 2015: SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ascoli Piceno) PD
122 - 27 febbraio 2015: CONVERSANO (Bari) ASSOCIAZIONE CULTURALE
121 - 23 febbraio 2015: CARPINO (Foggia) PD
120 - 21 febbraio 2015: TORITTO (Bari) PD
119 - 20 febbraio 2015: FOGGIA PD
118 - 20 febbraio 2015: OSTIA (Roma) LICEO SCIENTIFICO
117 - 16 febbraio 2015: GENOVA CIRCOLO CULTURALE ALDO MORO
116 - 14 febbraio 2015: MILANO PD
115 - 09 febbraio 2015: RIGNANO FLAMINIO (Roma) PD
114 - 07 febbraio 2015: MONZA PD
113 - 06 febbraio 2015: PAVIA PD
112 - 26 gennaio 2015: TORRE A MARE (Bari) PD

111 - 24 gennaio 2015: NOVELLARA (Reggio Emilia) PD
110 - 23 gennaio 2015: REGGIO EMILIA PD
109 - 19 gennaio 2015: SIENA PD
108 - 18 gennaio 2015: TERLIZZI (Bari) PD
107 - 17 gennaio 2015: FIUMICINO (Roma) PD
106 - 16 gennaio 2015: CIVITAVECCHIA (Roma) LICEO SCIENTIFICO
105 - 12 gennaio 2015: ROCCA DI PAPA (Roma) PD
104 - 10 gennaio 2015: LOCOROTONDO (Bari) ASSOC. PAESE VIVRAI
103 - 09 gennaio 2015: PERUGIA PD
102 - 28 dicembre 2014: SENISE (Potenza) PD
101 - 20 dicembre 2014: APRICENA (Foggia) PD
100 - 13 dicembre 2014: MONOPOLI (Bari) LYONS CLUB
099 - 12 dicembre 2014: CATANIA PD
098 - 08 dicembre 2014: RONCIGLIONE (Viterbo) CUBO FESTIVAL
097 - 08 dicembre 2014: ROMA GIOVANI DEMOCRATICI
096 - 06 dicembre 2014: PIACENZA PD
095 - 02 dicembre 2014: ROMA TEATRO LO SPAZIO
094 - 01 dicembre 2014: ADELFA (Bari) PD
093 - 28 novembre 2014: CINISELLO BALSAMO (Milano) PD
092 - 26 novembre 2014: ROMA PD
091 - 24 novembre 2014: BOLOGNA PD
090 - 21 novembre 2014: ASCOLI PICENO PD
089 - 19 novembre 2014: LECCO PD
088 - 10 novembre 2014: OSTUNI (Brindisi) PD
087 - 10 novembre 2014: RUTIGLIANO (Bari) SCUOLA ELEMEN. MORO
086 - 09 novembre 2014: TERMOLI (Campobasso) PD
085 - 09 novembre 2014: SAN CHIRICO NUOVO (Potenza) PD
084 - 08 novembre 2014: NOICATTARO (Bari) PD
083 - 07 novembre 2014: CESENA (Forlì) PD
082 - 31 ottobre 2014: GRUMO APPULA (Bari) PD
081 - 27 ottobre 2014: CIVITAVECCHIA (Roma) PD
080 - 26 ottobre 2014: ROSSANO CALABRO (Cosenza) PD
079 - 25 ottobre 2014: VIBO VALENTIA PD
078 - 19 ottobre 2014: VENOSA (Potenza) PD
077 - 19 ottobre 2014: ALTAMURA (Bari) PD
076 - 18 ottobre 2014: FRAGAGNANO (Taranto) PD
075 - 18 ottobre 2014: SAN MARZANO (Taranto) SCUOLA MEDIA
074 - 17 ottobre 2014: CELLAMARE (Bari) COMUNE
073 - 13 ottobre 2014: GORIZIA

072 - 06 ottobre 2014: BARI ASSOCIAZIONE IL CONFRONTO
071 - 05 ottobre 2014: PUTIGNANO (Bari) PD
070 - 04 ottobre 2014: SASSO MARCONI (Bologna) PD
069 - 03 ottobre 2014: MACERATA PD
068 - 29 settembre 2014: MOLFETTA (Bari) PD
067 - 28 settembre 2014: ORISTANO FESTIVAL CULTURALE
066 - 26 settembre 2014: NAPOLI PD
065 - 22 settembre 2014: CANICATTI' (Agrigento) COMUNE
064 - 20 settembre 2014: VITERBO PD
063 - 19 settembre 2014: TORINO PD
062 - 14 settembre 2014: PADOVA PD
061 - 12 settembre 2014: BITONTO (Bari) PD
060 - 07 settembre 2014: SAN PIETRO VERNOTICO (Brindisi) PD
059 - 06 settembre 2014: SPINAZZOLA (Bat) PD
058 - 31 agosto 2014: BANZI (Potenza) PD
057 - 30 agosto 2014: VOLTURINO (Foggia) PD
056 - 27 agosto 2014: BARI AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
055 - 08 agosto 2014: MOLA DI BARI (Bari) ASS. DIABETICI E COMUNE
054 - 04 agosto 2014: DIAMANTE (Cosenza) PD
053 - 03 agosto 2014: SIDERNO (Reggio Calabria) PD
052 - 02 agosto 2014: VASTO (Chieti) PD
051 - 01 agosto 2014: VARESE PD
050 - 27 luglio 2014: PISTOIA PD
049 - 26 luglio 2014: CANTU' (Como) PD
048 - 25 luglio 2014: PESCARA PD
047 - 20 luglio 2014: ALBEROBELLO (Bari) PD
046 - 19 luglio 2014: CARPI (Modena) PD
045 - 18 luglio 2014: POTENZA PD
044 - 12 luglio 2014: POLIGNANO A MARE (Bari) COMUNE
043 - 11 luglio 2014: SAN FERDINANDO DI PUGLIA (Bat) PD
042 - 10 luglio 2014: RUTIGLIANO (Bari) COMUNE
041 - 01 luglio 2014: ROMA PD
040 - 27 giugno 2014: AGRIGENTO PD
039 - 21 giugno 2014: ANDRIA (Bat) PD
038 - 14 giugno 2014: CASCIANA TERME LARI (Pisa) PD
037 - 13 giugno 2014: CASSANO MURGE (Bari) PD
036 - 07 giugno 2014: VICENZA PD
035 - 06 giugno 2014: SAMMICHELE DI BARI (Bari) PD
034 - 31 maggio 2014: CASAMASSIMA (Bari) PD

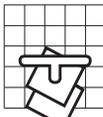
033 - 30 maggio 2014: POLIGNANO A MARE (Bari) PD
032 - 24 maggio 2014: LECCE PD
031 - 18 maggio 2014: GIOIA DEL COLLE (Bari) PD
030 - 17 maggio 2014: CISTERNINO (Brindisi) PD
029 - 16 maggio 2014: SALSOMAGGIORE (Parma) PD
028 - 12 maggio 2014: BITONTO (Bari) LICEO
027 - 10 maggio 2014: VERBANIA PD
026 - 10 maggio 2014: CUNEO PD
025 - 09 maggio 2014: CASALE MONFERRATO (Alessandria) PD
024 - 05 maggio 2014: RUVO DI PUGLIA (Bari) LICEO SCIENTIFICO
023 - 04 maggio 2014: CERIGNOLA (Foggia) PD
022 - 03 maggio 2014: MONTEMARCIANO (Ancona) PD
021 - 02 maggio 2014: NOCI (Bari) PD
020 - 26 aprile 2014: TRANI (Bat) PD
019 - 12 aprile 2014: GIOVINAZZO (Bari) LICEO SCIENTIFICO
018 - 11 aprile 2014: BATTIPAGLIA (Salerno) PD
017 - 08 aprile 2014: ROMA PD
016 - 05 aprile 2014: PALO DEL COLLE (Bari) PD
015 - 04 aprile 2014: BARLETTA (Bat) PD
014 - 04 aprile 2014: BARLETTA (Bat) LICEO ARTISTICO
013 - 29 marzo 2014: MARGHERITA DI SAVOIA (Bat) LICEO SCIENTIFICO
012 - 28 marzo 2014: BARI PD
011 - 22 marzo 2014: MANTOVA PD
010 - 21 marzo 2014: MASERADA SUL PIAVE (Treviso) PD
009 - 16 marzo 2014: CORATO (Bari) PD
008 - 15 marzo 2014: MINERVINO MURGE (Bat) PD
007 - 08 marzo 2014: RONCADE (Treviso) COMUNE
006 - 07 marzo 2014: VERONA PD
005 - 01 marzo 2014: CANOSA DI PUGLIA (Bat) PD
004 - 28 febbraio 2014: MONOPOLI (Bari) PD
003 - 14 febbraio 2014: BISCEGLIE (Bari) PD
002 - 08 febbraio 2014: SANTERAMO IN COLLE (Bari) PD
001 - 11 gennaio 2014: TERLIZZI (Bari) PD

finito di stampare nel mese di Maggio 2016 nel

CENTRO STAMPA litografica
di PANSINI V. & C. s.n.c.

70038 **TERLIZZI** (Ba) - Via Sarcone, 67
TeL/Fax 080.3519627

E-MAIL: info@centrostampalito.191.it



edizioni • grafica • pubblicità

fotolito/litografia/stampa digitale

